

Rassegna stampa del

30 Ottobre 2014



Disciplina europea. Nella legge 154 previsto il recepimento delle direttive per contrastare l'evasione sul fronte Iva

«Reverse charge» al bisogno

L'inversione contabile potrà essere adottata in emergenza e per brevi periodi

Paolo Centore

Dalla legge di delega per il recepimento delle direttive 2013/42/Ue e 2013/43/Ue arrivano due nuovi strumenti per la lotta contro le frodi Iva. La legge di delegazione europea 7 ottobre 2014 n. 154 (Gazzetta Ufficiale 251 del 28 ottobre) prevede l'introduzione nel sistema normativo italiano dei due provvedimenti euro-unionali, voluti e adottati dal Consiglio europeo come reazione all'aumento dell'evasione nel sistema dell'Iva.

Secondo gli studi della Commissione europea, il cosiddetto Vat Gap (la differenza tra l'imposta attesa, sulla base della stima dei consumi, e quella effettivamente percepita) si è attestato nel 2011 a 193 miliardi di euro, pari all'1,5 del Pil dell'Ue. La cifra, di per sé inquietante, diviene ancora più pericolosa se si prende in esame il trend in aumento per

2012 e 2013, riguardante anche l'Italia (si confronti 2012 Update Report to the Study to quantify and analyse the Vat Gap in the Eu-27 Member States: TAXUD/2013/DE/32). Le cifre dell'evasione sono tali da imporre di abbandonare le discussioni accademiche sulle motivazioni della frode, intervenendo concretamente e con immediatezza. E proprio in questa linea si inseriscono le due direttive, di cui la legge delega prescrive ora il recepimento, riguardanti rispettivamente il cosiddetto Qrm (quick reaction mechanism) e l'ampliamento su base d'urgenza delle operazioni ammesse al metodo dell'inversione contabile, la cosiddetta reverse charge mechanism (Rcm).

I due provvedimenti, fra di loro complementari, modificano l'articolo 395 della direttiva 2006/112/Ce e introducono i

nuovi articoli 192 bis e 199 ter: tali modifiche permettono, rispettivamente, di accelerare e semplificare la procedura di deroga (Qrm: articoli 199ter e 395, paragrafo 5), e, al contempo, di designare come debitore d'imposta il destinatario dell'operazione in determinati settori del mercato particolarmente esposti al rischio frode (Rcm: articolo 199 bis). Sotto il profilo operativo, il Qrm consiste nella facoltà di applicare l'inversione contabile per un breve periodo, a seguito di notifica semplificata da parte dello Stato membro interessato, come risposta immediata all'accertamento di frodi in un particolare settore, snellendo e accelerando la procedura autorizzativa normalmente imposta dalla direttiva per l'ottenimento delle deroghe. L'Rcm non è uno strumento nuovo: è stato già introdotto nel tessuto normativo na-

zionale, dal 1° gennaio 2007, per settori come l'edilizia e il commercio di autoveicoli: si tratta di un sistema attraverso cui «il fornitore non addebita l'Iva all'acquirente soggetto passivo che, a sua volta, diventa il debitore dell'imposta. In pratica l'acquirente (nella misura in cui si tratta di un soggetto passivo normale con pieno diritto alla detrazione) dichiara e detrae l'Iva allo stesso tempo senza alcun versamento effettivo all'Erario. In questo senso la possibilità teorica di commettere una frode è eliminata» (si confronti la proposta di direttiva COM(2009) 511).

L'efficacia riscontrata ha determinato l'estensione del regime a nuovi settori circoscritti, come i trasferimenti di quote di emissioni di gas effetto serra, cessioni di telefoni cellulari e dispositivi a circuito integrato, i metalli preziosi. La modifica introdotta dalla direttiva 2013/43/Ue innesta nella direttiva 2006/112/Ce il nuovo articolo 199bis, con cui viene previsto che il debitore d'imposta sia un soggetto diverso dal soggetto che effettua l'operazione. Nel nuovo testo vengono indicate tutte le operazioni (cessioni e prestazioni) ammesse per il regime e le semplificazioni procedurali per la loro introduzione. È, infine, previsto che gli Stache ricorrano al Qrm e all'Rcm, nella versione fast prevista dalle due direttive in recepimento, ne diano notizia al Consiglio europeo. Tale prescrizione non è solo di controllo della procedura ma è utile per mappare le emergenze riscontrate localmente, in modo da consentire all'Unione di intervenire con provvedimenti stabili nella lotta antifrode a livello europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sigla

01 | Vat Gap

Con questo termine si definisce la differenza fra l'imposta di cui è atteso il versamento, sulla base della stima dei consumi interni annui di ciascun Paese dell'Unione europea, e la somma effettivamente percepita a tale titolo

02 | Il Qrm

Il Quick reaction mechanism - Meccanismo di reazione rapida, consente allo Stato membro che abbia riscontrato un nuovo metodo frodatario di procedere all'introduzione del reverse charge mediante procedura autorizzativa agevolata e velocizzata

Contro gli infortuni. Le nuove attività dovranno dimostrare subito con idonea documentazione di aver provveduto a valutare i rischi

Neo-aziende, sicurezza «anticipata»

Non sono più concessi i 90 giorni per definire per iscritto il piano di prevenzione

Luigi Caiazza

In caso di costituzione di nuova impresa il datore di lavoro, sin dal primo giorno, oltre a effettuare la valutazione dei rischi deve elaborare un'adeguata documentazione che ne attesti l'adempimento. Con la legge comunitaria, licenziata dal Parlamento, che modifica l'articolo 28, comma 3-bis del Dlgs 81/2008, per le imprese vengono anticipati i tempi della valutazione dei rischi e della relativa documentazione.

La novità si inserisce su quanto già previsto dal comma 3-bis il quale stabilisce che, in caso di costituzione di nuova impresa, il datore di lavoro è tenuto a effettuare immediatamente la valutazione dei rischi (Vdr) elaborando il relativo documento entro 90 giorni dalla data di inizio della propria attività.

Ferma restando l'immediatezza della Vdr, ora l'articolo 13, lettera a), della legge comunitaria stabilisce che il datore di lavoro deve comunque dare subito evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'adempimento degli obblighi e ne deve dare immediata comunicazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) il quale, a richiesta, può accedere a tale documentazione.

La novità non è di poco conto, atteso che gli obblighi riguardano: l'indicazione delle misu-

I DUBBI

La misura prevista dalla legge europea non indica come attestare l'attività di verifica e le sanzioni per le omissioni

re di prevenzione e protezione attuate e dei dispositivi di protezione adottati a seguito della Vdr; il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza; l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere; l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp), del Rls, del medico competente; l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Se dunque la nuova «imme-

diata e idonea documentazione» deve contenere gli stessi elementi poi riportati nel documento di valutazione dei rischi (Dvr), non appare del tutto infondato considerare che sostanzialmente la nuova legge anticipa l'elaborazione dello stesso Dvr al momento della costituzione della nuova impresa. Né, peraltro, viene precisato quando la documentazione può ritenersi idonea trasferendo così in capo all'ispettore prima e al giudice poi (in caso di contestazioni), la valutazione di tale circostanza.

Analoga iniziativa è stata adottata in merito all'articolo 29, comma 3, del Testo unico il quale già stabilisce che la Vdr deve essere immediatamente rielaborata, in occasione di significative modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro o della evoluzione della tecnica o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Anche in tale ipotesi, fermo restando che la rielaborazione del Dvr deve avvenire entro 30 giorni, secondo la norma introdotta dall'articolo 14 della legge comunitaria, il datore di lavoro deve comunque dare immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, di tale aggiornamento.

La legge comunitaria nulla dice in merito all'eventuale sanzione da comminare in caso di accertata violazione al nuovo obbligo. Invece per il non immediato aggiornamento potrebbe applicarsi l'ammenda da 2.192,00 a 4.384,00 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro attuale

01 | NUOVE ATTIVITÀ

In base al comma 3 bis dell'articolo 28 del Dlgs 81/2008, quando viene avviata una nuova impresa, il datore di lavoro deve effettuare immediatamente la valutazione dei rischi, ma ha tempo 90 giorni per elaborare il relativo documento

02 | MODIFICHE

A fronte di cambiamenti rilevanti in materia di sicurezza all'interno dell'azienda già avviata, la rielaborazione del documento di valutazione dei rischi deve avvenire entro 30 giorni

I NODI DELLA SICILIA

BRUXELLES SEGNALE FORTI RITARDI DELL'ISOLA, CALABRIA E CAMPANIA: SI RISCHIA DI PERDERE LE SOMME NON SPESE ENTRO IL 2015

Fondi europei, a rilento i progetti per le imprese

● Nei dati illustrati da Crocetta a Delrio spicca la spesa di 2,1 miliardi per le grandi opere: dalle reti ferroviarie a tram e autostrade

Se strade o porti hanno spinto la spesa dei fondi europei, su ambiente, energia, artigianato e turismo il passo è ancora troppo lento.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il passo spedito che segnano gli investimenti sulle grandi opere non è lo stesso che si registra sulla spesa destinata alle piccole e medie imprese. E così se da un lato strade, autostrade, porti e aeroporti hanno permesso di spingere verso l'alto l'asticella della spesa dei fondi europei, dall'altro su ambiente, energia, artigianato e turismo il passo è ancora troppo lento.

Eccola la sintesi di ciò che Crocetta ha illustrato con due cifre al sottosegretario Graziano Delrio: «Quando mi sono insediato, a fine 2012, la spesa registrata era pari al 17% del budget, oggi siamo al 48,8%». Tutto vero, ma cosa c'è dentro questi numeri? Cosa si è fatto con quel 48,8% che corrisponde a 2 miliardi e 117 milioni?

La spesa maggiore è stata destinata dall'assessorato alle Infrastrutture alle grandi opere. Sul nodo ferroviario Palermo-Punta Raisi sono stati investiti già 219 milioni e, secondo i piani regionali,

la tratta dovrebbe essere attiva entro fine dicembre o nei primi mesi del 2015. Sul tram di Palermo sono stati già spesi 120 milioni. Altri 39 milioni sono stati spesi per migliorare la tratta ferroviaria Palermo-Agrigento anche se il piano dell'opera vale 102 milioni e per arrivare al traguardo bisogna superare una serie di intoppi burocratici che impediscono la realizzazione di gallerie. L'autostrada Siracusa-Gela dovrebbe invece costare 121 milioni anche se i lavori sono stati da poco aggiudicati e la previsione è di terminarli entro il 2017. Sulla Agrigento-Caltanissetta sono invece stati spesi già 268 milioni ma si attende che il Cipe approvi una serie di perizie per andare verso il traguardo. E sulla Circumetnea sono stati spesi finora 72 milioni anche se il progetto alla fine ne costerà 118.

Ci sono poi 68 progetti per altrettante strade provinciali già approvati e che valgono 95 milioni ma che stanno viaggiando a velocità d'investimento differenti fra loro. Altri 39 milioni sono stati spesi nei porti e solo recentemente è stato dissequestrato il cantiere di quello di Castellammare. E 22 milioni sono stati spesi per migliorare o completare gli aeroporti di Palermo e Comiso. Infine, sono pronti 108 progetti per altrettante superfici di cui 75 già finanziati con 27



Sul tram di Palermo sono stati già spesi 120 milioni

milioni.

Su tutti questi progetti, molti dei quali non conclusi, la Regione ha finora speso - secondo i dati ufficiali di fine agosto - un miliardo. Ed è grazie a queste spese

che ha risollevato i dati preoccupanti di 2 anni fa.

Mentre le associazioni di categoria lamentano ritardi negli investimenti portati avanti dai dipartimenti Attività pro-

ductive, Ambiente ed Energia. «Le attività produttive - spiega Mario Filippello della Cna, l'associazione degli artigiani - hanno un budget 774 milioni e la spesa finora non ha superato i 191. Si era lavorato tanto sui bandi che finanziavano la nascita dei distretti produttivi ma sono state messe insieme troppe attività che il tessuto imprenditoriale non ha espresso e così se è vero che quello della pesca è nato con successo, quello del tessile fra Enna, Catania e i Nebrodi è stato un flop».

La Cna segnala anche che il dipartimento Energia ha un budget di 313 milioni ma la spesa certificata è di 54: per il cosiddetto efficientamento delle reti energetiche c'è una graduatoria di 58 progetti ma i 45 milioni disponibili restano nei cassetti. E lo stesso si può dire dei 74 milioni disponibili per le reti urbane del metano: la graduatoria dei 18 progetti è stata più volte bloccata da ricorsi. In compenso risultano in corso di realizzazione 26 progetti di acquedotti per un valore di 57 milioni. Il principale è il Montescuro Ovest su cui sono già stati investiti 15 milioni.

Ancora più indietro sono i piani di spesa gestiti dall'assessorato alla Famiglia: sui 122 milioni disponibili, solo 11 sono stati investiti (appena il 9%). Anche se qui, secondo Crocetta, i problemi sono frutto dei ritardi dei Comuni così come negli investimenti sulla ricerca la lentezza sarebbe addebitabile alle università. In ogni caso restano nei cassetti i fondi per la riqualificazione delle aree in crisi, per i servizi sociali, mentre solo quest'anno sono partiti i progetti per 39 asili nido. E forti difficoltà ha incontrato anche l'assessorato all'Istruzione per investire gli 89 milioni disponibili per le ristrutturazioni delle scuole: ci sarebbero 402 progetti pronti ma per almeno un centinaio sono sorti problemi. E restano al palo anche i 752 progetti per acquisto di attrezzature scolastiche, che potrebbero contare su 67 milioni.

Il dubbio principale riguarda però i 92 milioni che l'assessorato al Turismo ha speso per finanziare feste e manifestazioni sportive e che l'Unione europea non vuole riconoscere: il rischio è che questi soldi vengano persi, nel senso che l'anticipazione fatta dalla Regione non verrà rimborsata da Bruxelles. E ieri si è appreso anche che l'Ue ha segnalato ritardi di Sicilia, Calabria e Campania nella predisposizione di piani per recuperare i ritardi nella programmazione 2007/2013: si rischia di perdere tutte le somme non spese entro la fine del 2015.

GRUPPO DI AZIONE COSTIERA. Il finanziamento europeo è diretto a centoventi operatori del settore. Sono previsti anche fondi per delle attività culturali ed ambientali

Pescatori di Scoglitti, in arrivo due milioni di euro

Nel finanziamento è prevista anche la sorveglianza del mare e la pulizia delle spiagge, mentre settecentomila euro saranno destinati all'Ittiturismo.

Francesca Cabibbo

●●● Arrivano i finanziamenti europei del Gac (Gruppo di Azione Costiera) per i pescatori di Scoglitti. Un finanziamento di 2 milioni 27 mila e 495 euro permetterà di realizzare opere per i pescatori e di finanziare i progetti dei 120 pescatori che operano nella frazione. I fondi arriveranno dall'Europa (1.013.000 euro), mentre 810.998 sono a carico dello Stato e 202.749 della Regione. Il Gac Ibleo, il progetto del Fondo Europeo per la Pesca (misure 1.5 e 2.3) è stato presentato a Scoglitti, nella sede della cooperativa «San Francesco». Erano presenti l'assessore Salvatore Avola, l'esperto del comune, Angelo Frascilla, gli esperti della Promoter Sud (partner privato del Gac) Giovanni Polizzi e Veronica Tuccio, il rappresentante dei pescatori, Gaetano Cannizzo. «È prevista - spiega Avola - la realizzazione di un nuovo mercato del pesce a Vittoria. Nella zona Emaia ci saranno box attrezzati per l'esposizione e la vendita. Inoltre, parteciperemo a ExpoMila-



Un momento della presentazione del progetto (FOTO FC)

no: nello Stand Sicilia ci saranno anche i prodotti ittici nostrani. Circa 300.000 euro serviranno per attività pubblicitarie. Il Gac prevede anche fondi per attività culturali ed ambientali: a Scoglitti, nascerà il Museo del Mare. È prevista la sorveglianza del mare e pulizia delle spiagge. Settecentomila euro sono destinati all'Ittiturismo. I pescatori potranno adeguare le proprie abitazioni per ospitare i turisti e preparare le pietanze: è una sorta di Bed & Breakfast del pescatore. Altre ri-

sorse andranno al Pescaturismo: il pescatore potrà adeguare o acquistare le imbarcazioni, per consentire al turista di effettuare delle battute di pesca (turistica) in mare. Si potrà attrezzare l'imbarcazione per la ristorazione. Si potranno realizzare punti di ristoro, trattorie e punti vendita del pesce cotto o intraprendere l'attività di trasformazione del pesce, per esempio nella produzione di pesce in scatola attraverso impianti cofinanziati in buona parte a fondo perduto». (FC)